

Napoli, ottobre 1984

Supplemento 4/84

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Castel dell'Ovo
tel. (081) 404421

NOTIZIARIO SEZIONALE



CASTEL DELL'OVO

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in
Assemblea Generale Ordinaria in prima convocazione per il giorno 16 no-
vembre 1984 alle ore 8,30 ed in seconda convocazione per il giorno

16 NOVEMBRE 1984

in Napoli presso la Sede Sociale in Castel dell'Ovo alle ore 18,30 per delibe-
rare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea
- 2) Relazione del Presidente della Sezione
- 3) Approvazione bilancio di previsione della spesa per l'anno 1985
- 4) Varie ed eventuali.

Il Presidente
Alfonso Piciocchi

* * *

- PARTECIPANO ALL'ASSEMBLEA tutti i Soci della Sezione in regola con la quota dell'anno in corso;
- HANNO DIRITTO AL VOTO i Soci di età superiore ai 18 anni, ad eccezione dei Soci Frequentatori già Ordinari presso altre Sezioni;
- NON HANNO DIRITTO AL VOTO i Componenti del Consiglio Direttivo nelle questioni relative alla gestione del patrimonio sociale;
- DELEGA: può essere fatta da ciascun Socio, impossibilitato ad intervenire, ad altro Socio. La delega deve risultare da atto scritto e firmato. Nessuno può essere delegato da più di un Socio;
- LA TESSERA sarà necessaria per la verifica del diritto di partecipazione, votazione e delega che verrà effettuata prima dell'inizio dell'Assemblea.

PERCHÉ L'ASSEMBLEA DEL 27 LUGLIO?

Il giorno 27 luglio si è regolarmente tenuta l'Assemblea Straordinaria dei Soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano.

Dato il particolare carattere dell'Assemblea non è possibile riportarne il relativo verbale ancora in corso di registrazione.

L'Assemblea ha deliberato in ordine alla ricostituzione della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano provvedendo quindi a riconoscere autonoma personalità giuridica alla Sezione stessa.

Presidente dell'Assemblea è stato Enea Filippone, mentre le funzioni di Segretario sono state assunte dal Notaio Felice Piccinni che si è gentilmente prestato a fornirci la sua preziosa esperienza in un momento così delicato della vita sezionale.

La scelta di ricostituire la nostra Sezione è stata dettata da esigenze improcrastinabili legate ai sempre più frequenti rapporti, anche di natura economica, con svariati Enti.

Il Consiglio è stato, in tale occasione, coadiuvato dai soci Francesco De Falco, Paolo Pagano e Luciano Cerulli che, con la loro riconosciuta esperienza professionale, hanno contribuito a risolvere ogni tipo di dubbio o perplessità.

Si è provveduto a salvaguardare innanzitutto l'anzianità della nostra Sezione, si è altresì curato di non modificare sostanzialmente il vecchio Regolamento, ma di adattarlo alla nuova veste giuridica.

Confidiamo di non aver disatteso la fiducia che tutti i soci hanno riposto in noi. Siamo certi che a seguito di questo nuovo assetto la Sezione di Napoli, potrà far sempre meglio e realizzare con minori difficoltà gli ambiti programmi che ci siamo posti.

Il Consiglio

PENSANDO A CHI NON C'È PIÙ

Il 21.8.1983 Alberto e Giacomo Stefani hanno aperto sulla parete Sud della Cima delle Fontane Frede (Dolomiti di Brenta) una nuova via che si sviluppa su 380 mt con difficoltà TD + con 2 passaggi di 6°. La via è stata dedicata a Benvenuto Laritti.

È immediato il ricordo del sorriso e della spensieratezza di Ben. La nostra Sezione gli deve molto; ancora oggi chi arrampica è passato sotto la supervisione del “Benvenuto”.

Non lo dimenticheremo mai!

* * *

DA UN RIFUGIO DOLOMITICO

Eravamo impazienti e la montagna ci ha educati nella lunga sopportazione, nel disagio e nella fatica.

Eravamo pavidì o temerari e la montagna ci ha detto che la paura non va ignorata ma vinta, che il coraggio non va sperperato nel vano e nel troppo, ma speso con oculata misura e controllato con vigilanza prudenza.

Eravamo facilmente egoisti e la montagna ci ha insegnato a mortificare codesto egoismo in un tacito patto che diventa lassù un moto naturale dell'animo, suo spontaneo soccorritore.

Giussani

LA SEDE È APERTA...!!!

Il giorno 19 ottobre si è ufficialmente inaugurata la nostra sede sociale in Castel dell'Ovo.

Avremmo voluto arrivare a questa data con i locali perfettamente attrezzati ma ciò è riuscito solo in parte.

Infatti a causa sia delle limitate possibilità di accesso (quattro ore settimanali sono veramente pochine!!!), sia dell'impossibilità di buona parte dei soci a prestare la loro collaborazione, la sede non offre l'aspetto che si sarebbe sperato.

I tempi tecnici di pubblicazione del Notiziario non consentono purtroppo di fornire il resoconto della cerimonia inaugurale.

Con la speranza che tutti i soci siano stati spettatori ed attori di tale manifestazione, ci riserviamo di relazionare in merito nel prossimo numero.

È comunque doverosa una breve pausa di riflessione.

Siamo giunti a questo giorno dopo lunghe vicissitudini ed è inutile stare a ricordare le tristi tappe percorse dall'80 ad oggi; dobbiamo ora guardare al futuro.

Molte sono le cose da fare e molti gli impegni assunti dalla nostra Sezione, ma soprattutto dobbiamo far sì che la nostra sede diventi sempre più il centro di riferimento per tutti coloro che amano riconoscersi in una associazione sì del tempo libero, ma anche d'impegno culturale. È cambiato infatti lo spirito con cui oggi tutti noi andiamo in montagna.

Le conferenze in sede ci hanno aiutato a scoprire cose cui prima si dava poca importanza; sempre più occhi attenti scrutano al di là dei vetri che proteggono i preziosi reperti archeologici della "Raccolta Palazzo".

Bisogna ora far sì che tutto questo patrimonio culturale non vada disperso ma, al contrario, sia portato all'esterno.

È in questa ottica che è necessario attrezzarsi sempre meglio per approfondire i contatti con il mondo della scuola da cui già tante soddisfazioni stiamo ricavando.

Non ci nascondiamo le difficoltà che simili impegni comportano ma non bisogna scoraggiarsi e, con l'aiuto di tutti, occorre andare avanti.

A tal proposito dobbiamo ricordare come sia stato necessario rimandare al prossimo mese di marzo 1985 il 2° Convegno Nazionale di Speleologia Urbana precedentemente fissato per il 19/21 ottobre 1984 ed alla cui organizzazione alacremente si stava lavorando.

Ci auguriamo che una tale decisione, dettata da esigenze organizzative, serva per una migliore riuscita della manifestazione stessa che vede impegnato in prima fila il nostro Gruppo Speleologico, al quale si spera che tutti i soci vogliano offrire la propria collaborazione.



Speleologia Urbana

2° CONVEGNO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA URBANA

« Le cavità artificiali: aspetti storico-morfologici e loro utilizzo »

Napoli - Castel dell'Ovo - 1, 2, 3 marzo 1985

Venerdì 1 marzo 1985

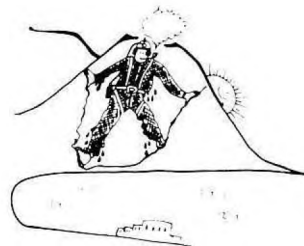
- 17.00 Apertura segreteria ed operazioni preliminari
- 18.30 2^a riunione della Commissione del Sottosuolo Urbano
- 20.00 Cocktail... speleologico

Sabato 2 marzo 1985

- 8.00 Apertura segreteria
- 8.30 Inaugurazione del Convegno del sottosuolo urbano e inizio lavori
- 13.00 Intervallo
- 15.00 Tavole rotonde:
 - 1) Definizione di cavità artificiale
 - 2) Utilizzazione delle cavità ai fini urbanistici

Domenica 3 marzo 1985

- 8.30 Escursioni nel sottosuolo urbano
- 12.30 Chiusura Convegno



Speleologia

CAMPAGNA ITALO-CECA — AGOSTO 1984

Nel mese di agosto si è finalmente realizzato l'incontro tra il Gruppo Speleo CAI Napoli e il gruppo Speleo di Praga, il cui scopo è stato quello di promuovere una collaborazione scientifico-sportiva tra i due gruppi. Si è ritenuto opportuno pertanto, eseguire escursioni in cavità quali Castelcivita, S. Michele e Nardantuo-
no, Pertosa, Grava d'Inverno, Grava Mandini, Corchia, che offrono particolare interesse sia scientifico che speleologico, e visite turistico-scientifiche a Capri, Vesu-
vio, Campi Flegrei, Pozzuoli, Napoli.

Il 13 agosto il gruppo dei cecoslovacchi, 12 in tutto, è giunto a Napoli dove, dopo il consueto scambio di saluti e doni, è stato ospitato a casa del Dott. Picioc-
chi. Il primo giorno è stato dedicato ad una visita della città (Museo, Castel
dell'Ovo, Piazza del Gesù, S. Chiara, S. Severo, Trentaremi), ma purtroppo oltre
alla « bella Napoli » i nostri amici hanno avuto il piacere di conoscere anche i
« fetienti » che li hanno alleggeriti di ben 8 macchine fotografiche, documenti, sol-
di etc. etc.

Giusto il tempo di sporgere una denuncia e il mattino dopo si parte alla volta
del Vesuvio; lungo la strada per il cratere sono state illustrate le peculiarità di que-
sto edificio vulcanico, tracciandone brevemente la storia ed il significato geodina-
mico da esso rivestito nell'ambito dell'evoluzione più recente della catena Appenni-
nica. Giunti sul cratere siamo scesi nel cono, trascorrendo qualche ora alla ricerca
di minerali e soddisfacendo la curiosità dei cechi che fino ad allora avevano potuto
vedere il Vesuvio solo in cartolina.

Dopo una breve colazione si riparte per Pozzuoli dove abbiamo mostrato ai
colleghi le evidenze + « tangibili » del fenomeno bradisismico, vale a dire il ter-
razzo de « la starza » che reca depositi marini databili a circa 5000 anni fa solleva-
ti fino a 32 m. di altezza. Si è passati poi al cosiddetto tempio di Serapide per illu-
strare il significato delle varie tracce del livello marino visibili sulle sue colonne;
anche il sollevamento recente delle banchine del porto e le lesioni agli edifici della
città hanno contribuito a rendere chiara l'intensità del fenomeno in atto e dei pro-
blemi pratici ad esso connessi.

La visita della Solfatara ha fornito infine lo spunto per illustrare la storia dei
Campi Flegrei e la tipologia degli eventi vulcanici succedutisi nell'area nel corso
degli ultimi 10.000 anni.

La sera si ritorna a casa del Dott. Piciocchi dove la gentilissima signora Irma, pensa bene di accoglierci con un gustoso piatto di spaghetti, molto gradito dai cechi.

La mattina del 15/8 si parte per i Monti Alburni, dove i cecoslovacchi con Aldo e il Doctor, effettuano un breve percorso (breve a causa di un imprevisto temporale) sull'altipiano per osservare la morfologia carsica di superficie e l'evoluzione neotettonica. Nel frattempo gli altri provvedono ad organizzare il campo in località Castelcivita, nella proprietà del caro amico Argentino Scaramella, vicino al fiume Calore.

Per il 16/8 il programma prevede la discesa nelle due Grave, Mandini e Inverno; vengono organizzati due gruppi e in entrambi i casi si raggiunge il fondo della cavità. I cechi sembrano molto divertiti e interessati, anche per il fatto che il carso boemo è avaro di pozzi.

Si ritorna molto tardi e così il giorno 17/8 è dedicato al riposo: alcuni preferiscono il bagno al fiume seguito da una piccola visita alla grotta dell'Ausino, altri si recano a Paestum con Aldo e il Doctor e viene illustrata loro la geologia dell'area cilentana e del bordo meridionale della Piana del Sele. Particolare attenzione è stata dedicata alle formazioni travertinose che si rinvennero tra Capaccio ed il lido di Paestum, la cui genesi è legata alla graduale progressione della linea di riva, avvenuta nel corso del Pleistocene Sup. e dell'Olocene. Molto interesse è stato suscitato dai depositi travertinosi formati lungo le mura esterne della città greco-romana e, in alcuni punti, anche all'interno della città stessa, probabilmente in seguito al suo abbandono ed al venir meno quindi della regimazione idrica operata da suoi antichi abitanti.

Per quanto riguarda l'escursione all'Ausino vengono raccolti numerosi reperti organici (ossa di chiroteri etc) e vengono approfonditi i rapporti intercorrenti tra detto condotto carsico e quello sovrastante di Castelcivita, il quale si individua come ramo più antico ed inattivo del complesso carsico.

Il 18/8 mattina si aggiungono al nostro gruppo gli amici del gruppo speleo di Trecchina, per la visita alle grotte di Castelcivita. L'escursione è finalizzata ad una lettura scientifica della cavità in tutti i suoi aspetti: dalla sua genesi, inquadrata nell'ambito dell'evoluzione del paesaggio esterno, alla storia dell'occupazione da parte dell'uomo ed alle prospettive speleoterapiche della cavità. Antouin Jančarik ha effettuato numerose prove di luminescenza sugli speleoteni della cavità prelevando nel contempo alcuni campioni che alla lampada ad ultravioletti assumevano diverse colorazioni per analizzarli in laboratorio. E così facendo vera speleologia scientifica, restiamo circa 6 ore in grotta, e tra uno strato e una faglia, tra un eccentrica e un riempimento si arriva all'uscita senza neanche accorgersene.

La sera ci aspetta una meritata cena offertaci dal sindaco di Castelcivita.

Il 19/8 invece abbiamo appuntamento con il Sindaco di Olevano sul Tusciano che, mettendoci a disposizione una comodissima jeep, ci accompagna alle grotte di S. Michele e Nardantuono. Dopo aver illustrato brevemente l'evoluzione Plio-

Quaternaria dei Monti Picentini ed avere inquadrato in questa la genesi ed evoluzione delle grotte, abbiamo visitato il complesso carsico, sottolineandone gli interessi archeologici (cappelle e oratori bizantini, depositi con industria di età del Bronzo, testimonianze della frequentazione pastorale di cultura Appenninica) e quelli geomorfologici. Speciale attenzione è stata rivolta alla presenza di due chiare fasi di concrezionamento separate da un periodo di cospicui crolli indotti da scuotimenti sismici. Dopo la visita alle suddette grotte ci si è recati sul prospiciente rilievo di Castello d'Olevano per illustrare ai colleghi cechi le evidenze ivi presenti delle fasi erosionali e tettoniche che hanno interessato il bordo meridionale dei Monti Picentini nel corso del Pleistocene.

Il 20/8 è dedicato alla visita delle Grotte di Pertosa, che sarà abbastanza breve in quanto in serata è previsto il rientro a Napoli. Si parte dopo aver smontato il campo e dopo aver salutato calorosamente il « nostro » Argentino che, commosso, ci invita a ritornare.

Il 21/8 ci si sveglia presto per prendere il traghetto diretto a Capri. Il prof. Italo Sgrosso ha illustrato la geologia dell'isola ricostruendo il significato paleogeografico della successione Mesozoica affiorante e le fasi tettogenetiche e neotettoniche che hanno portato all'attuale assetto strutturale. È stato inoltre discusso il significato delle grotte costiere, alcune delle quali sommerse, e della traccia di linea di riva tirreniana posta a circa 8 m. più in alto dell'attuale livello marino.

Dopo uno scambio di regali la sera si torna a Napoli per fare assaggiare agli amici cechi una vera pizza napoletana.

Il giorno dopo è prevista la partenza per le Alpi Apuane dove è situata la ben nota grotta del Corchia. Si arriva a Levignani di sera e si monta velocemente il campo per poi recarsi a cena dalla « mamma » degli speleologi, proprietaria dell'Hotel Vallechiara.

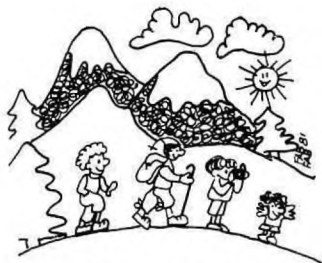
Nel pomeriggio del 24/8 comincia la discesa nell'antro, sotto la guida degli amici genovesi Sandro Pagano e Roberto Guagliandi; la traversata dura 10 ore circa e all'uscita purtroppo invece di trovare un pasto caldo e un bel sole, siamo accolti da un violento temporale. Dopo aver mangiato insieme per l'ultima volta arriva il momento di dirsi: « Ci vediamo in Cecoslovacchia ».

Il Gruppo Speleologico

* * *

P O S I T A N O

Percorrete il « Sentiero degli Dei » da S. Maria a Castello ad Agerola, a picco sul mare e sotto i bastioni rocciosi del S. Angelo a Tre Pizzi. È veramente divino.



Programma gite

PROGRAMMA GITE

- 4/11 - M. TOBENNA m. 634 - Per Salerno e S. Mango si sale in ore 1,30 - Dir. Adriana Nappi tel. 378015
- *11/11 - M. LA GALLINOLA m. 1923 (Matese) dalla piana del Lago Matese. Ore 3,30 - Dir. Carlo e Giulia Pastore tel. 0823/919033
- 18/11 - M. TIFATA m. 604 da S. Angelo in Formis in ore 1,45 - Dir. P. Giovane tel. 414107
- 25/11 - M. GRECO m. 2285 da Barrea in ore 5 - Dir. Onofrio Di Gennaro tel. 243828
- 2/12 - M. MUTO - Sorgenti di Lettere. Da Gagnano per Orsano e sentiero dell'acquedotto in ore 2. Dir. Lia Esposito tel. 617070
- 9/12 - M. SERRONE m. 1929 (P.N.A.) - Da Sora per il rifugio Capo d'Acqua in ore 3,30 - Dir. Morrìca tel. 377853
- *16/12 - BARREA - LAGO S. FRANCESCO - M. MIELE m. 1860 (P.N.A.) in ore 3 - Dir. G. e F. Fabiani tel. 645511
- 23/12 - M. VALLATRONE m. 1530 da Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Dir. De Vicariis tel. 371867
- 30/12 - M. ARAZECCA m. 1824 da Castel di Sangro con discesa a Roccaraso ore 4 di traversata - Dir. De Miranda tel. 406398
- 6/1 - S. ANGELO A TRE PIZZI m. 1445. Da Campo del Pero per la Croce della Conocchia - Dir. Scisciòtel. 378136
- *13/1 - M. LA META m. 2200 - (P.N.A.) da Prati di Mezzo in ore 4 - Sci-alpinistica - Dir. Luciano Cerulli tel. 397301
- 20/1 - M. MAGGIORE m. 1037 da Rocchetta e Croce per la Chiesetta del Salvatore ore 2,30 - Dir. Lia Esposito tel. 617070
- 27/1 - LA CONOCCHIA (Lattari) pre cresta o vallone da S. Maria a Castello - Dir. Emanuela Cascini tel. 375147
- 3/2 - GITA SCIISTICA con itinerario da stabilire - Dir. G. Pezzucchi
- 10/2 - CAVA DEI TIRRENI - S. LIBERATORE - SALERNO - Dir. E. Schlegel tel. 361980
- *17/2 - LA FERRUCCIA m. 2050 e M. MARE m. 2020 (Mainarde) da Lago di Cardito ore 4,30 - Dir. Onofrio Di Gennaro tel. 243828
- 24/2 - M. FALERIO m. 650 (Lattari) da Corpo di Cava dei Tirreni. Ore 1,30 - Dir. Pagano
- 3/3 - M. PATONICO m. 1640 (Matese) da bocca de la Selva in ore 3,30 - Dir. Carlo e Giulia Pastore tel. 0823/919033
- *10/3 - M. CERRETO - Dal Valico di Chiunzi - Dir. Gino Aij tel. 7267544

* * *

Per le gite contrassegnate con asterisco si prevede di organizzare pullman compatibilmente con il raggiungimento di un minimo di prenotazioni da effettuarsi comunque entro il martedì precedente la gita.

A TUTTI BUON NATALE



Ci vediam o in sede

ATTIVITÀ IN SEDE

INCONTRI CULTURALI

- Venerdì 9 Novembre - ore 19 « L'altra Campania »
parleranno la Prof.ssa Carmen Criscio e Gino Aij
- Venerdì 14 Dicembre - ore 19 « Birdwatching »
presentazione del Prof. Mario Milone e del
Dott. Maurizio Frassinetti
- Venerdì 11 Gennaio - ore 19 « Monti e Valli della Campania »
parlerà il Prof. Lamberto Laureti
- Venerdì 8 Febbraio - ore 19 « Incontri tra gli speleologi del CAI Napoli ed
i loro colleghi cecoslovacchi »
a cura del Gruppo Speleologico

* * *

Agli incontri seguiranno passeggiate naturalistiche o visite a musei naturalistici.

* * *

PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE

- Venerdì 23 Novembre - ore 19 « Everest senza maschere »
ascensione dell'8.5.78 di Messner e Habeler
(film premiato al Festival di Trento del '79)
- Venerdì 25 Gennaio - ore 19 « Sci alpinismo senza frontiere »
- Venerdì 22 Febbraio - ore 19 « Orso delle caverne » e « Un parco per il Pol-
lino »

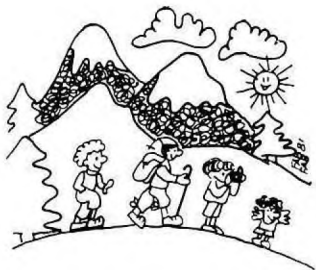
* * *

Il 1° venerdì di ogni mese alle ore 19 si terranno in sede riunioni alla presenza di soci esperti nelle varie discipline che risponderanno ai quesiti loro posti.

* * *

Venerdì 21 Dicembre alle ore 19 in sede ci scambieremo gli auguri per Natale e l'Anno Nuovo.

FELICE ANNO NUOVO



Dove siamo andati

IL FUJI-JAMA — LA MONTAGNA SACRA

Il monte Fuji lo si vede da ventidue prefetture, coi suoi 3800 m, è la cima più alta del Giappone. Coperto in tutto o in parte di neve, il Fuji è sempre emozionante per chi lo vede la prima volta. Un saggio giapponese diceva: « Il Fuji non è bello perchè è regolare, ma perchè è profondo ».

Gli artisti confessano di essere attratti da questa montagna così bella e la sua geometria perfetta è estremamente difficile da fissare sulla tela. Oggi in Giappone è difficile sottrarsi alla sua immagine: è una marca di film, una rete televisiva, un gruppo di banche, un tipo di gelato... ma soprattutto è un simbolo nazionale. Ogni anno, quando viene aperto per le scalate e cioè dal primo luglio al 31 agosto, centinaia di giapponesi salgono la Montagna Sacra. E così anche io, durante il mio recente viaggio in Estremo Oriente, mi sono sentito « captivé » (avvinto) da questo meraviglioso vulcano. È dal finestrino del « bullet train » (il treno proiettile), sulla tratta Osaka-Tokyo, che vedo per la prima volta il profilo del Fuji quasi avvolto dalla nebbia. Il mio primo pensiero è di portarmi lassù.

A Tokyo subito mi organizzo per andare alle falde del Fuji. È il 7 agosto saluto mia moglie Elena e gli altri quindici compagni del viaggio cino-giapponese e alle 18,30 sono sulla corriera che mi porterà al lago Kawaguchi, a quota 1700 m, dove arrivo alle 21 dopo 150 chilometri percorsi quasi tutti al chiaro di luna. Il Fuji si delinea immenso con i suoi circa 4000 m in un tersissimo cielo stellato. Non avendo nè carta topografica, nè guida specifica per l'ascensione al Fuji, mi accodo ad un gruppo di giapponesi ottimamente equipaggiati con caschi muniti di torce elettriche, lanterne, giacche a vento d'alta montagna: ho la sensazione che si stia per intraprendere una spedizione speleologica. Si parte. Il passo dei miei occasionali compagni di salita è piuttosto sostenuto, faccio un po' fatica a tenermi dietro, ma pensando ai 2100 m di dislivello che separano il lago Kawaguchi dalla vetta situata a 3800 m, conservo il mio passo alla « De Vicariis ». Infatti sui 3000 m noto che alcuni giapponesi, molto affaticati, cominciano a cedermi il passo e per un momento penso alla grande efficacia del « pole-pole » (piano-piano) kilimangiariano che mi portò sul Kibo nello scorso novembre. Sono le quattro, una fitta nebbia viene su dal golfo di Yokohama accompagnata da un forte vento. Da un cartello altimetrico, apprendo che mi trovo a quota 3400. I giapponesi da che erano una quindicina sono rimasti in cinque, ma da quello che riesco a capire, tramite il poco

d'inglese con cui comunichiamo, hanno intenzione di sostare all'ultimo rifugio situato a 3600 m. Sono le cinque, la nebbia e il vento si intensificano, e i giapponesi anziché proseguire decidono di scendere al rifugio di quota 3200, e li attenderanno che le condizioni atmosferiche migliorino. Resto solo. Fortunatamente un po' di chiarore mattutino mi permette di fare a meno della torcia elettrica e così, con la mia abituale « capatosta » e con tanta fatica, riesco a pervenire sotto l'orlo del cratere nel suo punto più basso a quota 3650. Un vento fortissimo accompagnato da nevischio, mi fa riparare nel provvidenziale rifugio-tempietto situato a quota 3600 quasi sotto la base del cratere. Qui trovo alcuni giovani monaci scintoisti intenti alle loro pratiche religiose, ma appena mi scorgono (sono stremato per la fatica e il freddo intenso) subito si prodigano per rifocillarmi. Mi preparano una tazza di tè bollente e mi offrono dei loro tipici dolcetti. Mi pongono tante domande, per me incomprensibili, ma riusciamo ad intenderci con gesti e amabili sorrisi. Molto affettuosamente mi donano una tavoletta di legno di pino rosso su cui hanno scritto (naturalmente nella loro lingua) il benvenuto sulla Montagna Sacra, auguri di saggezza e longevità nonché la data del mio arrivo cioè l'8 agosto '59 (che sono gli anni da quando regna il loro imperatore Hiro Hito). È giorno ormai, ma la nebbia è sempre lì persistente. Verso le 9,30, la nebbia si dirada un po', saluto gli ospitalissimi monaci e riprendo a salire. Dopo un'ora e mezza di dura salita (l'alta quota si fa sentire), giungo sulla cima del Fuji. Il Buon Dio, come ricompensa delle miei undici ore di salita, fa dileguare per alcuni minuti il nebbione che avvolge tutta la sommità del monte in modo che io possa godere ed ammirare, in tutta la sua imponenza, il suo profondo cratere. Il Fuji è un vulcano spento, ma la presenza costante dei nuvoloni di vapore che fuoriescono dalle sue strapiombanti pareti interne dà l'impressione che esso sia in piena attività. Effettuo il giro del cratere, facendo ove è possibile, qualche breve discesa nel suo interno. Sono le tredici e trenta, comincio a scendere. La nebbia riappare, ma lo stato d'animo è eccellente. Quanto avevo così duramente percorso in salita adesso è piacevolmente disceso da me con saltellante passo « vesuviano ». Purtroppo a metà discesa mi accorgo che sto « svallando », il mare che, durante la notte, vedevo alla mia sinistra, ora si presenta quasi frontalmente. Ormai l'errore è stato commesso e devo soltanto affidarmi alla buona stella. Entro nel folto della lussureggiante ed intricatissima vegetazione che avvolge le pendici del monte, mi trovo in una zona dove non ci sono sentieri d'accesso al Fuji. Dopo ben tre ore di peregrinare, finalmente odo delle voci e poi intravedo, attraverso gli alberi, delle capanne: è un piccolo villaggio di boscaioli. Questi appena mi vedono, cominciano a sorridere benevolmente ed intuiscono il mio piccolo dramma di europeo « fuori rotta ». A voce non riusciamo per niente a comprenderci, tiro fuori dalla mia tasca il biglietto di ritorno del bus per Tokio e finalmente si instaura qualche cenno di comprensione. Uno di loro prende un ramo e traccia sul terreno due crocette, l'una indica il punto dove sono e l'altra il punto dove dovrei essere. Risultato: sono ad una cinquantina di chilometri di distanza dalla fermata del bus. Cerco di far capire ai simpatici ed ineffabili boscaioli che se

non riesco a prendere la corriera per Tokio, il mio riagganciamento al gruppo, che l'indomani parte per la Cina, è compromesso. Il tutto viene da me espresso con le braccia in movimento come se volessi librarmi in volo. Metto a loro disposizione tutti gli « yen » in mio possesso (7000 yen, equivalenti a circa cinquantamila lire italiane) purchè mi portino alla corriera. Questi, con calma olimpica, sono in cinque o sei, si siedono per terra « all'orientale », e dopo mezz'ora di pacato conciliabolo, si alzano e si dirigono verso una capanna nel fondo del villaggio, dopo un po' ne vengono fuori con una vecchia moto con annesso side-car dall'indefinibile colore, sembra un residuo dell'ultima guerra. Ebbene uno di loro vi monta su e poi, con molto garbo, mi invita a prendere posto nel side-car; così a motore spento, perchè il serbatoio è privo di benzina, su una strada che è pressappoco una mulattiera, scendiamo a valle. Non senza difficoltà, riusciamo a trovare una macchina a noleggio che dovrà portarmi al bus. Prima di mettermi in macchina, cerco con tutte le mie, ormai residue, forze di ripagare il gentilissimo motociclista-boscaiolo, ma lui, sfoderandomi il suo più bel sorriso accompagnato dal rituale inchino tipico dei giapponesi, mi saluta con molta discrezione, da parte mia lo ringrazio di cuore per quanto lui e i suoi compagni hanno fatto per me, anche se mi sto esprimendo in italiano, ho la strana convinzione che mi stia comprendendo. Mi sistemo in macchina, tra un colpo di sonno e l'altro, alternato da qualche raro momento di lucidità, mi accorgo che il conducente dell'auto ce la sta mettendo tutta per farmi giungere in tempo al bivio lago Kawaguchi-Tokyo per prendere la corriera. Infatti riusciamo ad arrivare cinque minuti prima del suo arrivo.

Sono finalmente sulla corriera che mi porterà a Tokyo. Lungo il percorso mi vengono alla mente due significativi proverbi giapponesi concernenti il Fuji-Yama, il primo dice: « Il Fuji è più bello a vedersi da lontano che da vicino ». Il secondo dice: « Il saggio sale al Fuji una volta, un folle soltanto lo farebbe due volte ». Risultato: lo scrivente l'ha visto più bello da vicino e da buon folle lo rifarebbe ancora.

Onofrio Di Gennaro

* * *

CORSO E.S.C.A.I. 1984

Dal 22 al 29 luglio si è svolto all'Alpe Veglia (prov. di Novara) il quarto corso per accompagnatori giovanili, organizzato dall'E.S.C.A.I. di Roma su committenza del Comitato di coordinamento dell'Italia centro-meridionale ed insulare. Vi ho potuto partecipare grazie all'interessamento della Sezione del CAI di Napoli, ed è stata una splendida occasione di incontro, di confronto e di formazione.

In una ventina di « allievi » provenienti da varie sezioni del CAI dell'Italia centrale, più cinque « istruttori » del CAI di Roma, siamo stati ospitati in questo

bellissimo alpeggio della Val d'Ossola, dominato dal M. Leone (3552 m.), fortunatamente ancora tranquillo ed intatto in tutta sua ricchezza ambientale (dal 1978 l'Alpe Veglia è Parco Naturale Regionale).

Scopo del corso era quello di avviare la formazione di accompagnatori che promuovano ed inquadrino l'escursionismo giovanile nell'ambito del Club Alpino.

Il programma prevedeva delle uscite quotidiane in montagna, con pratica dei metodi di conduzione di gite, esercitazioni di topografia ed orientamento, tecnica di assicurazione e di progressione su roccia e su ghiaccio, ideazione e realizzazione di un'escursione da parte dei partecipanti; e una serie di altrettanti quotidiani « seminari » sulle tecniche alpinistiche, la geomorfologia, flora, fauna e cultura ambientale delle nostre montagne, la topografia, l'orientamento, la meteorologia e il pronto soccorso, e il significato, il ruolo e le prospettive dell'accompagnatore giovanile.

Dunque una cosa seria: una settimana durante la quale l'allegria di stare insieme, di conoscerci e di confrontarci, cresceva di pari passo con l'impegno preso di migliorare il nostro modo di andare in montagna e di mettere, un giorno, la nostra esperienza al servizio degli altri. Un tempo fin troppo breve per poterci sentire « formati », ma che ci ha consentito di porre delle premesse, di mettere a fuoco tante lacune, e di tirar fuori nuove idee.

Delle nostre gite, lasciando a voi la sorpresa di scoprire i luoghi, dirò solo che ci siamo misurati sul terreno con tutto ciò che troppo spesso abbiamo conosciuto solo a tavolino, o abbiamo più o meno coscientemente e giustamente demandato ad altri. Cosa che ha rimesso in discussione la nostra precedente esperienza, e che ci ha infinitamente sollecitati ad una presa di coscienza tecnica oltre che conoscitiva.

Le discussioni pomeridiane e serali sono state un'ulteriore grande sorpresa. Ho già accennato al nostro programma « teorico », che è stato affrontato con un discreto impegno culturale e con il supporto di diapositive, dispense e documentazione bibliografica.

Ma quello che mi è parso forse ancora più importante, è stata la nostra stessa riflessione sull'« andare in montagna » e sull'impegno che desideriamo assumerci. Credo che sia da raccontare, anche a rischio di sembrar troppo « portatori di messaggi ».

L'accompagnatore giovanile non è una qualifica con tanto di distintivo e di riconoscimento ufficiale. È semplicemente una persona che ama la montagna, e ci va, e desidera offrire la sua esperienza agli altri, e soprattutto ai giovani. A Veglia ci siamo chiesti quali dovevano essere i suoi requisiti, le sue capacità, quale sia il suo posto nell'ambito della Sezione. Ci è parsa essenziale la sua competenza tecnica, per la sicurezza totale, fisica oltre che psicologica, che deve garantire ai suoi compagni di gita. Le capacità di comunicazione con i più giovani e con il « milieu » umano ed istituzionale che li circonda (famiglia, scuola), la disponibilità verso di loro e il contatto costante con la loro realtà, la risolutezza decisionale ed or-

ganizzativa, una conoscenza dell'ambiente che soddisfi la loro curiosità e solleciti il rispetto della natura, sono stati altri elementi che abbiamo messo in rilievo.

La presenza in Sezione dell'accompagnatore giovanile non è solo un servizio che egli rende a quanti desiderano avvicinarsi alla montagna o conoscerla meglio. Nell'ottica fondamentale di mirare alla qualità piuttosto che alla quantità, ci siamo posti il problema di contribuire a fare della Sezione CAI una struttura funzionante e competente sia nei confronti di chi va in montagna, sia verso la montagna stessa. Occorrerà guardarsi da un incondizionato proselitismo di massa, che danneggia l'ambiente ed è in definitiva ben povero di contenuti umani; bisognerà affrancarsi dai miraggi finanziari che rischiano di compromettere l'attività alpinistica e le sue più profonde motivazioni; bisognerà partire con più umiltà, amore, rispetto. Solo in queste condizioni, forse, si potrà diffondere la conoscenza della montagna, senza per questo esporla ad ulteriori aggressioni.

Giovanna Canzanella

N.B. I precedenti corsi estivi per accompagnatori giovanili sono stati completati da un'« appendice » invernale: speriamo tutti che ciò avvenga anche dopo questo dell'Alpe Veglia.

E in un ultimo, come potere ancora dire grazie agli amici di Roma e a tutta la compagnia « centro-meridionale »?

* * *

CORSO DI ROCCIA — GIUGNO 1984

Vogliamo semplicemente ringraziare Emanuela Cascini, Luciano Bergamasco, Giovanni Guerriero e Paolo Roitz per la loro disponibilità nel portarci ad arrampicare durante tutta la fine settimana di giugno.

Speriamo che un gruppo rocciatori a Napoli possa rinascere, funzionare e continuare a trasmettere iniziativa e competenza.

Gli « allievi »

* * *

GRAN SASSO — AGOSTO 1984

Il M. Cefalone, Campo Pericoli, la Direttissima al Corno Grande, la pioggia e la nebbia, sono cose ormai note per essere ancora raccontate, anche se la natura ci riserva sempre grandi sorprese.

Ma a parte la scoperta di un sentiero che dalla cresta del Cefalone scende a Campo Pericoli, verso la Val Maone e Pizzo Intermesoli (poi tocca risalire verso la sella di Mont'Aquila), la novità è questa: è aperto, funzionante e vivo il rifugio Duca degli Abruzzi.

Rimesso in piedi da un gruppetto del CAI di Roma, va riscoperto come base di partenza, ma anche come punto d'incontro, attrezzato, accogliente, simpaticissimo, e che aspetta solo le nostre visite e la nostra collaborazione per essere sempre più ospitale.

Un grande grazie agli amici di Roma, la cui dedizione e la cui fatica hanno reso il « Duca » un posto dove si vuole tornare.

Giovanna Canzanella



Vita sezionale

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

a cura di Gildo Pezzucchi

Dall'1/6 al 9/10/84 sono entrati a far parte del nostro Sodalizio:

- | | |
|-----------------------|-----------------------------|
| — Dinacci Stefano | — Dello Ioio Gennaro |
| — D'Isanto Giuliano | — Esposito Igor |
| — Pisani Roberto | — Giannangeli Pietro |
| — Silvestri Francesco | — Giannino Francesco |
| — Cosenza Giuseppe | — Giovagnoni Francesca |
| — De Martino Carlo | — Ricci Sergio |
| — Filardo Biagio | — Rispoli Giovanna |
| — Praitano Luigi | — Spinelli Barrile Fiorenza |
| — Ambrosio Simona | — Valenti Emanuele |
| — Battista Gabriele | — Verde Beniamino |
| — Battista Tullio | — D'Andria Teresa |
| — Ciambelli Daniele | — D'Andria Antonio |
| — Celico Fulvio | — D'Andria Margherita |
| — D'Amodio Davide | — Abita Andrea |

* * *

Per i soci che ancora non avessero rinnovato la quota sociale si ricorda che i diritti ed i servizi sociali sono cessati alla data del 31 marzo; gli stessi saranno riacquistati solo all'atto del rinnovo.

Le quote sociali (comprendente della mora) sono per il periodo 1/10-31/12: ordinari 50.000 - ordinari giovani 37.500 - familiari 21.000 - giovani 13.000.

* * *

Le quote sociali 1985 possono essere versate dal 16 novembre 1984 (compatibilmente con la disponibilità dei bollini); per comodità si ricorda che esse sono: ordinari 40.000 - ordinari giovani (da 18 a 25 anni) 30.000 - familiari 15.000 - giovani (fino a 18 anni) 10.000.

* * *

Per i rinnovi delle quote effettuati a mezzo c/c/p n. 19756808 deve essere versata la tassa unica di lire 1.000 per l'invio a dei bollini.

* * *

Sono stati lamentati alcuni disguidi della ricezione del Notiziario. Si prega nuovamente tutti coloro che non lo abbiano ricevuto o che abbiano rilevato inesattezze negli indirizzi di prendere contatti con la Segreteria entro il 31 gennaio 1985.

Ogni variazione d'indirizzo va comunicata tempestivamente in segreteria e deve essere accompagnata dal versamento di lire 1.000 reclamato dalla Sede centrale.

MATERIALE IN VENDITA

Distintivi argentati (bottone o spilla)
Distintivi argento mignon (bottone o spilla)
Distintivi scudo
Distintivi Soci vitalizi
Distintivi 25 anni dorati normali (solo spilla)
Distintivi 25 anni dorati grandi
Distintivi 50 anni dorati (solo spilla)
Ciondoli S. Bernardo
Ciondoli forati e smaltati
Autoadesivi piccoli
Autoadesivi grandi
Magliette C.A.I. Napoli

CARTE: Gran Sasso
Maiella
Parco Nazionale d'Abruzzo
Penisola Sorrentina
Penisola Sorrentina C.A.I.
Velino
Velino - Sirente

GUIDE: Alpi Apuane - vecchia edizione
Alpi Apuane - nuova edizione
Alpi Cozie Centrali
Alpi Graie Meridionali
Alpi Liguri
Appennino Centrale
Dolomiti Orientali
Gran paradiso - Parco Nazionale
Masino Bregaglia 2°
Monte Bianco 2°
Piccole Dolomiti Pasubio
Presanella
Schiara

VARIE: Aquilotti del Gran Sasso
Itinerari del Gran Sasso
Itinerari sul Pollino
Montagne e Natura
Tecnica di Ghiaccio
Tecnica di roccia
Topografia ed orientamento

* * *

CHI COMPERA - CHI VENDE

Dal prossimo numero, in questa rubrica verranno inseriti gli avvisi di acquisto, di vendita o di scambi che i soci faranno pervenire in Segreteria entro e non oltre il 31 gennaio 1985 con riserva da parte della redazione della relativa pubblicazione.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

a cura di Renato De Miranda

- CAI-TCI Ortles Cevedale P.N. dello Stelvio
- CAI-TCI Alpi Marittime - vol. I
- CAI-TCI Pelmo e Dolomiti di Zoldo
- CAI Sez. di Guardiagrele 1952/1982
- CAI Castelli - Chieti Invito alle palestre di roccia del Gran Sasso Meridionale e Maiella Settentrionale
- CAI-TCI Guida per Valli e Rifugi. Valli Occidentali e Triangolo Lariano
- CAI-TCI Guida per Valli e Rifugi - Valli dell'Appennino Reggiano e Modenese
- CAI-TCI Carta della zona turistica d'Italia al 50.000:
 - 1) Val Gardena, Marmolada, Catinaccio, Sella
 - 2) Gruppo di Brenta
 - 3) S. Martino di Castrozza
 - 4) Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Cadorine
- Stefano Ardito Passeggiate nel Lazio - Vol. I

* * *

È in corso di organizzazione una « settimana bianca » in Dolomiti nella prima quindicina di marzo 1985 per i soci del CAI e familiari in una località adatta per sci alpino e sci nordico. Prenotazioni in sede.

IL MATESE

Il gruppo montuoso dalle bellezze nascoste
Piedimonte - S. Gregorio - Castello
Località antiche per un turismo moderno.

REGGIO SPORT

Via S. Brigida 51 - 1° piano - Napoli Tel. 313605
Tutto per la montagna, lo sci ed il tennis
Facilitazioni ai soci del C.A.I. e degli Sci Club

* * *

MORRICA ASSICURAZIONI

Via Chiatamone 30 - Napoli - Tel. 418451
Tutti i rami - Speciali polizze per alpinisti e sciatori.
Facilitazioni ai soci del C.A.I.

Per questa pubblicità rivolgersi a Fabrizia Fabiani (tel. 081/645511)

* * *

PROPRIETARIO: Sezione CAI NAPOLI

DIRETTORE RESPONSABILE: Alfonso Piciocchi

COMITATO DI REDAZIONE: Direttore: Alfonso Piciocchi. Membri: Aji Gino, Cascini Emanuela, De Cindio Angelo, De Miranda Renato, De Vicariis Carlo, Fabiani Giovanni, Morrica Manlio, Nardella Aurelio, Pezzucchi Gildo, Romano Attilio.

STAMPA: Stabilimento tipografico Francesco Giannini & Figli S.p.A. - Napoli

REDAZIONE: P/co Comola Ricci, 9 - 80122 Napoli

AMMINISTRAZIONE: Castel dell'Ovo - c/o Sez. di Napoli del CAI

Autorizzazione Tribunale di Napoli n. 576 del 18.5.1954

L'opinione espressa dagli Autori non impegna la Direzione e la Redazione. I collaboratori assumono la piena responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti. È ammessa la riproduzione con l'impegno di citarne la fonte.